

L'INTERVISTA Figlio del maestro Tonino, è un profondo cultore della canzone napoletana ed un apprezzato suo interprete

Mariano Apicella, la musica nel Dna

DI **MIMMO SICA**

NAPOLI. Mariano Apicella è figlio d'arte. Suo padre, il maestro Tonino Apicella, negli anni '70 è stato uno dei più famosi cantautori di Napoli, grazie alle proprie composizioni, raccolte su diverse antologie della canzone napoletana, e a uno stile interpretativo che gli è valso il nome di "Aznavour napoletano".

Mariano la musica ce l'ha nel Dna ed è un profondo cultore della canzone napoletana ed un apprezzato suo interprete. Nell'ambiente corre voce che si sta dedicando ad un progetto difficile e interessante. «È vero, sto facendo una ricerca di canzoni classiche napoletane diverse da quelle sono state cantate un po' da tutti negli ultimi anni. Voglio, infatti, fare un disco con brani che sono stati incisi da pochi. Non è facile e occorre pazienza, impegno e molto lavoro perché le canzoni sono veramente tante».

Quando ha iniziato a cantare?
«Credo che la musica sia nata con me e dentro di me. Già a cinque, sei anni volevo cantare e seguivo papà nei locali dove si esibiva. Fa questo mestiere da 50 anni e mi ha insegnato molto. A



— Mariano Apicella; a sinistra con Silvio Berlusconi

dodici anni cantavo e suonavo. Papà non voleva assolutamente che facessi questo lavoro. Oggi capisco che aveva ragione perché è un mestiere durissimo. Ho dovuto aspettare la maggiore età per firmare il mio primo contratto che fu all'estero, ad Abu Dhabi. Quindi Cina, Corea, Egitto, Giappone, Hong Kong. Poi ho voluto fermarmi a Napoli e andare in giro per l'Italia perché voglio che la gente mi capisca quando canto la canzone classica napoletana. All'estero normalmente applaudono perché la canzone è famosa e non perché capiscono le parole del testo».

Quale è stato il suo maestro?
«Gianni Guarracino. Ho sempre avuto un debole per il flamenco e il mio mito era Paco De Lucia. Gianni è un chitarrista che suona flamenco e da lui volevo impararlo. Non ci sono riuscito perché la foga di cantare in me è stata sempre più forte di ogni cosa. Comunque ancora oggi studio alcune tecniche di flamenco perché mi è rimasto nel cuore. Gianni è un grande amico e quando viene a Roma ci vediamo sempre».

E il suo cantante di riferimento, il suo idolo?
«Peppino Gagliardi. Il suo cavallo di battaglia è stato "T'amo

e t'amerò" che uscì agli inizi degli anni 60 e lo portò al successo, ma ha scritto cose insuperabili. E' indimenticabile il brano "Quando figliete chiagne e cerca 'a libertà", era una poesia musicata. La sua caratteristica, infatti, è quella di coniugare la musica con la poesia. Fece una ricerca di poesia non musicate e diede loro un'anima con le sue note. I suoi pezzi li conosco a memoria».

Dove e quando c'è stata la svolta?
«All'Hotel Vesuvio, dove ho suonato per otto anni, fatto eccezionale perché in quell'hotel il mu-

sicista veniva cambiato quasi ogni mese. Una sera, nel 2001, mi ascoltò il presidente Berlusconi, gli piacqui e da allora è iniziata la splendida avventura musicale con lui».

Che cosa ha avuto da quell'incontro?

«Premetto che nella vita, oltre alla bravura ci vuole una buona dose di fortuna. Sicuramente sono un fortunato perché la conoscenza con il presidente Berlusconi mi ha portato la fama: tanta curiosità dei media, la televisione, i giornali e via dicendo. Non dimentichiamo, però, che essere amici di Berlusconi suscita anche invidie e antipatie con la conseguenza che alcune porte restano chiuse. A Napoli, in particolare, dove certe cose si fanno grazie alla politica. Sono stato sempre estraneo a questo mondo, non mi ha mai interessato, ma la conoscenza e la frequentazione di un personaggio del calibro del presidente certamente non ti risparmiavano la parte peggiore di chi fa della politica un potente strumento di potere e che colpisce il nemico anche attraverso chi gli sta vicino per altri motivi. Nel mio caso, la musica».

Berlusconi cantante, come è?
«Ha un amore sviscerato per la musica, è intonato, si fa ascoltare volentieri, ma non ha curato e non cura certi aspetti perché fa un altro mestiere».

Ha fatto anche esperienze televisive?

«Tantissime. Per due anni, a settimane alterne, sono stato a "Buona domenica", poi a "Torino sabato" con Panariello che è stato l'unico a darmi uno spazio di 15 minuti, a "Tappeto volante", con Luciano Rispoli, a "Domenica in"».

Anche a "L'isola dei famosi"?
«Sì, ma è stata un'esperienza che non ripeterai».

Mentre lavora al suo progetto, che fa come cantante?

«Serate dove capitano. Quest'anno la situazione non è delle migliori ed è dura per tutti. Comunque c'è chi sta peggio di noi e per questo non mi lamento mai».

C'è nell'immediato un incontro canoro con Berlusconi?

«Quando ci siamo visti giorni fa al compleanno della fidanzata Francesca Pascale, si è ipotizzato un incontro nel mese di agosto. Spero che accada anche se i suoi impegni, oggi ancora più pressanti, lo faranno lavorare anche in questo mese».

DANCE MUSIC Il dj dei Planet Funk si è esibito sabato scorso in penisola sorrentina Alex Neri infiamma il "Blu Night Club"

SORRENTO. Alex Neri - dj e musicista dei Planet Funk - sabato sera è stato ospite al "Blu Night Club" a Cala di Puolo. Habitù dei primi posti in classifica, ha richiamato persone di ogni età: dai giovani appassionati di "deep house", ai più attempati estimatori della house alla vecchia maniera. Una sola persona, in grado di conciliare due generazioni diverse.

La sua musica, infatti, si colloca a cavallo tra i due millenni (fine anni Novanta e inizio Duemila) e ancora oggi continua ad avere un riscontro internazionale. Dal "Festivalbar", al disco d'oro per i "Music Awards", tanti i riconoscimenti ricevuti dal gruppo: altra importante conferma della qualità della musica "made in Italy" nel mondo. Il nome del gruppo, infatti, non è l'unica nota di anglicismo: i Planet Funk hanno collaborato con prestigiosi artisti anglosassoni e tutti i loro testi sono scritti in lingua inglese (per i meno attenti e i meno informati, è davvero difficile accorgersi che si tratta di un gruppo italiano).

Alex Neri, precursore di stili musicali e ideatore di mix originali, anche questa volta è riuscito ad esorcizzare la natura estraniata della musica house con ritmi innovativi e "morbidi". La fluidità con cui mescola il vinile al digitale, sebbene in dissonanza con il "taglio" martellante dell'house, è una sua caratteristica costante ed il motivo per cui viene apprezzato più di altri suoi colleghi.

Ancora oggi, dopo circa quindi-



— Alex Neri in consolle

ci anni dal loro debutto, i Planet Funk continuano a girare il mondo con tour di eco internazionale. Non mancano però, collabo-

razioni con artisti italiani: Negramaro, Elisa, Jovanotti. Ciononostante, la passione di Alex Neri rimane sempre il club. L'atmosfera calda e familiare di questi "non-luoghi" favorisce una performance migliore. Ancor di più se si tratta di un club a picco sul mare, dove il "dj set" sembra essere poggiato sull'acqua. Almeno in questa "notte di mezza

estate", la "house music" non ha fatto da semplice sottofondo a danze succinte e scalmanate, ma ha accompagnato anche le chiacchiere di chi voleva sorseggiare un drink in tranquillità. Zainetto in spalla, aria da eterno adolescente (nonostante i quarantaquattro anni), fare disinvolto di chi è abituato a stare in mezzo alla gente, si è prestato senza alcun problema alle richieste un po' invadenti dei più "social": foto da postare su Instagram, tag su Facebook, hashtag su Twitter. Finito di suonare, è andato via in compagnia di una giovane ragazza, conferma del fatto che per i dj il tempo sembra non passare mai: basta una t-shirt e una cuffia per dimostrare sempre vent'anni. Grazie alla bravura e al "nome" di un dj come Alex Neri, il locale si è riempito nell'arco di poche ore: accorse persone da tutta la Campania per ascoltarlo. Il dj dei Planet Funk è riuscito a far salire la "febbre del sabato sera".

SIMONA VANNI

STASERA ALLE 21,30 PER LA RASSEGNA "DOCK OF SOUNDS"

Rotonda Diaz, si balla con Dormeister

NAPOLI. Richard Dormeister, dj e producer austriaco, riferimento assoluto in Europa e nel mondo per la musica elettronica. Diventato famoso grazie al sodalizio artistico con altri due grandi produttori come Peter Kruder e Rupert Huber, Dormeister proporrà a Napoli stasera alle ore 21,30 nella splendida cornice della Rotonda Diaz, nell'ambito della rassegna "Dock Of Sounds", promossa dal Forum Universale delle Culture, un dj-set esclusivo, nato dall'inventiva notturna dell'istrionico

produttore tra un concerto e l'altro, accompagnato dal MC Ras T-Weed. Una selezione di brani che grazie alla superba combinazione di suoni di Richard Dormeister e la voce accattivante dell'MC è diventata un cult del genere. La diversità e la ricchezza dei nuovi brani attraverso i confini di diversi generi elettronici, creando un sound molto personale che fa di questo live un'esperienza indimenticabile.



ANDREA SAVOIA — Richard Dormeister